



RIDERE CIVILMENTE

IL CINEMA DI LUIGI ZAMPA

Alberto Pezzotta

La omiche reazi
alla schiacciante

RIDERE CIVILMENTE

IL CINEMA DI LUIGI ZAMPA

di Alberto Pezzotta

Popolare ma non populista, Luigi Zampa (1905-1991) ha attraversato il neorealismo, ha anticipato la commedia all'italiana, ha scontentato i critici di ogni fazione ed è stato ferocemente censurato dalle istituzioni.

Zampa ha raccontato l'Italia del fascismo, del dopoguerra e del boom; ha mostrato il trasformismo degli italiani in *Anni difficili*, *Anni facili*, *L'arte di arrangiarsi*; ha collaborato con scrittori come Vitaliano Brancati e Alberto Moravia; ha contribuito in modo decisivo a definire i personaggi di Anna Magnani e di Alberto Sordi; ha firmato alcuni dei maggiori successi del nostro cinema: *L'onorevole Angelina*, *Il vigile* e *Il medico della mutua*. Eppure l'ultima monografia su di lui risale al 1956. Anche perché il suo cinema mal si presta a essere inserito nelle categorie storiografiche canoniche: le aggira, le anticipa, le mette in crisi.

Zampa è il meno studiato dei grandi registi del nostro cinema. Ed è uno dei più attuali. I personaggi che abitano i suoi film sono nostri contemporanei: falliti ridicoli e idioti trionfanti. Zampa non si chiama fuori: si mescola con la realtà, si sporca le mani. Ma non rinuncia a una morale. Come ha detto Ettore Scola: "Zampa voleva poter anche ridere delle tragedie dei suoi uomini, ma ridere civilmente". Per restituire a Zampa il posto che merita, occorre liberarsi dai pregiudizi. Ripartire dalle fonti: da una parte i dibattiti dell'epoca, dall'altra le inquietanti scartoffie delle commissioni di censura. E rimettere i film in un contesto che è molto più complesso di come di solito viene descritto. Solo così si può capire un regista per cui comicità e denuncia sono complementari e indistricabili: la commedia non assolve, ma inchioda gli italiani ai loro vizi, e non fa sconti.